

# CRISTINA ROSSETTINI

## RELAZIONE FINALE ERASMUS+ MOBILITÀ JOB SHADOWING



<b>Titolo del progetto</b>	A new school for everyone, the future through learning environments and new methodologies
<b>Dati del progetto</b>	KA122-SCH-61FDB31C-CALL 2025 INDIRE Progetti a breve termine per la mobilità di studenti e personale nell'istruzione scolastica
<b>Coordinatore del progetto</b>	Carmela Rosiello
<b>Docente partecipante</b>	Cristina Rossettini
<b>Scuola di appartenenza</b>	Istituto Comprensivo Statale Leonardo da Vinci – Settala (MI) - Italy
<b>Scuola ospitante</b>	Ruka School – Kuusamo - Finland
<b>Coordinatore Scuola ospitante</b>	Maarit Mitikka
<b>Periodo dell'attività</b>	23 marzo – 27 marzo 2026



## Il contesto e l'accoglienza

Nel periodo compreso tra il 23 e il 27 marzo 2026, grazie all'adesione al progetto Erasmus+ "A new school for everyone, the future through learning environments and new methodologies", coordinato dalla collega Carmela Rosiello, ho avuto la possibilità di partecipare a un'attività di job shadowing presso la Ruka School di Kuusamo, in Finlandia. La scuola si trovava a circa cinque minuti a piedi dal nostro alloggio, e la prima mattina siamo stati accompagnati dalla nostra referente Maarit Mitikka.

All'arrivo, uno degli elementi che mi ha immediatamente colpito è stata la presenza degli studenti all'esterno dell'edificio scolastico prima dell'inizio delle lezioni: bambini e ragazzi di ogni grado giocavano all'aria aperta, anche in presenza di neve e temperature sottozero. Questo ha dato fin da subito un'immagine molto positiva del clima scolastico e dell'attenzione al benessere fisico e relazionale degli alunni.

L'accoglienza da parte dello staff della scuola è stata calorosa e partecipata: nella sala docenti (staff room), insegnanti e personale ci hanno offerto caffè e colazione, mostrandosi fin dal primo momento disponibili, cordiali e aperti al confronto. Maarit, la nostra tutor, ha illustrato l'Activity plan preparato per noi tenendo conto della disciplina di insegnamento e del ruolo di ciascuno, un ottimo schema di affiancamento che ci ha consentito di seguire un'ampia gamma di discipline e che abbiamo seguito per i cinque giorni di permanenza.

La dirigente scolastica Kati ci ha ricevute nel suo ufficio e ci ha illustrato con grande chiarezza l'intero sistema scolastico finlandese, dalla scuola dell'infanzia al dottorato di ricerca. Ha sottolineato che la scuola primaria finlandese inizia a 7 anni, che nell'istituto lavorano 28 docenti per circa 250 studenti e che gli alunni con bisogni educativi speciali sono inseriti nei percorsi ordinari sulla base delle loro esigenze individuali.

Un dettaglio, piccolo ma molto significativo: all'interno della scuola tutti — studenti, docenti e dirigenza — camminano in calzini, contribuendo a creare un'atmosfera informale, serena e quasi familiare.



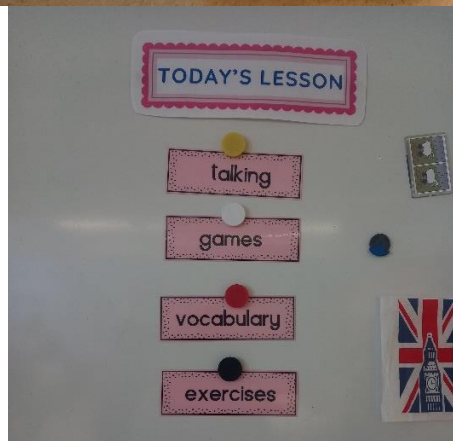
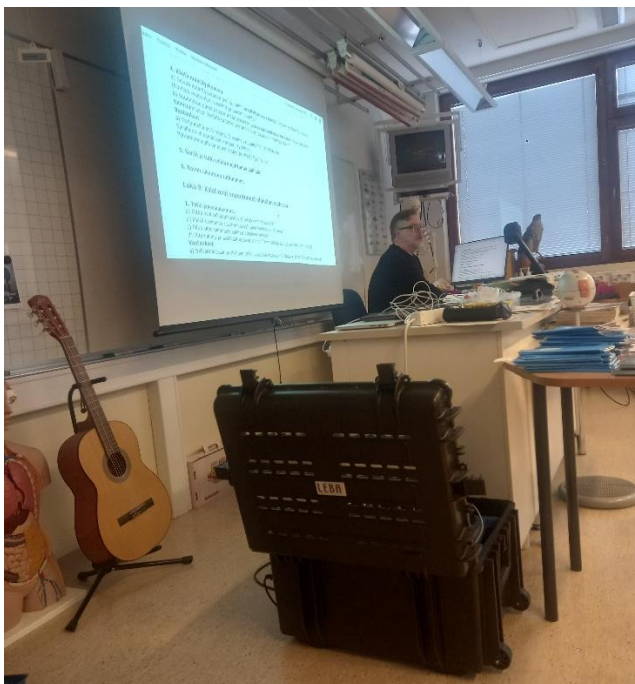
## La scuola ospitante: struttura e organizzazione

La Ruka School è una scuola comprensiva che accoglie alunni dalla classe 1<sup>a</sup> alla 9<sup>a</sup> (dai 7 ai 15-16 anni circa), più una classe di pre-scuola (6 anni), per un totale di circa 250 studenti e 28 docenti. La struttura è dotata di ampi spazi diversificati: laboratori di cucina, falegnameria, elettronica, arte e fotografia, palestra, aule disciplinari attrezzate, una palestra, una sala docenti e spazi per gli studenti con bisogni educativi speciali. Nei corridoi ci sono spazi per lasciare le scarpe fuori dalle aule e in ogni atrio si trovano giochi per la socializzazione (bigliardino, tennis tavolo...). Gli ambienti sono luminosi, puliti, con arredi semplici ma ben organizzati e sono dotati di strumentazione digitale (Chromebook e videoproiettori in ogni aula).

Ogni mattina, prima dell'inizio delle lezioni, una voce trasmessa in filodiffusione legge brevi testi motivazionali o riflessioni pensate per gli studenti: un'iniziativa semplice ma efficace per creare un clima positivo e condiviso all'inizio della giornata scolastica.

L'orario scolastico prevedeva sei ore di lezione della durata di 45' l'una e con una pausa di 15 minuti tra un'ora e l'altra, durante la quale gli studenti uscivano regolarmente all'aperto. Il pranzo era gratuito per tutti ed era consumato in mensa, dove docenti e studenti mangiavano nella stessa aula ma in tavoli separati.

Particolarmente interessante è risultata l'organizzazione didattica: i docenti finlandesi non hanno una classe fissa assegnata, ma insegnano la propria disciplina in aule tematiche, e sono gli studenti a spostarsi. Questo favorisce la personalizzazione degli ambienti di apprendimento in base alla materia insegnata.



## Metodologie didattiche e pratiche osservate

Nel corso della settimana di job shadowing ho avuto l'opportunità di osservare numerose lezioni in discipline diverse: Biologia, Geografia, Storia, Inglese, Finlandese, Svedese, Scienze, Matematica ed Economia domestica. In ciascuna di esse è emerso con chiarezza un modello didattico strutturato e al tempo stesso flessibile, che integra brevi momenti di spiegazione frontale, attività cooperative e lavoro individuale.

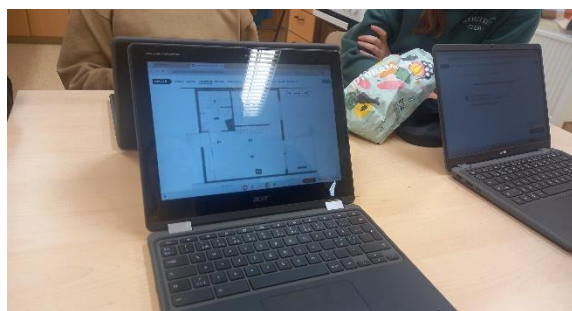
Le lezioni erano tipicamente suddivise in tre segmenti: correzione del lavoro svolto in precedenza, introduzione di un nuovo argomento e assegnazione di un'attività pratica o cooperativa. I docenti rispettavano con cura i tempi di ciascun segmento, favorendo ritmi di apprendimento regolari e prevedibili. L'uso degli strumenti digitali — in particolare i Chromebook — era quotidiano e funzionale, sempre integrato con pratiche tradizionali e mai fine a se stesso.

Molto significativa è stata la lezione di Storia con il prof. Isto, dedicata all'economia pianificata dell'URSS durante la Guerra Fredda: il docente adottava un approccio maieutico, guidando gli studenti a costruire progressivamente la comprensione attraverso domande di riflessione e pensiero critico. Ha chiesto ai ragazzi di immedesimarsi nel ruolo di un cittadino dell'epoca e di immaginare possibili risposte a situazioni di disagio sociale, rendendo la lezione profondamente coinvolgente e interdisciplinare.

Di grande impatto è stato anche l'approccio della lezione di Inglese con Maarit, che ha aperto la classe con cinque minuti di attività fisica sul posto — un'integrazione naturale tra movimento e apprendimento che racconta una concezione del bambino come essere intero, non solo cognitivo. Le attività ludiche (gioco delle carte coperte, Bingo sul libro, premi simbolici come sticker) erano strumenti consapevoli per consolidare il vocabolario e mantenere alto il coinvolgimento degli alunni.

Molto interessante è risultata anche la lezione di Finlandese con la prof. Kaisa, durante la quale è stato assegnato alla classe un progetto creativo a lungo termine: realizzare un video scegliendo tra quattro diverse tipologie (presentazione di un libro, presentazione della scuola, lancio di una tendenza culinaria, video con errori intenzionali di comunicazione). Un compito autentico e creativo che stimola la scrittura, la riflessione metacognitiva e la capacità di mettersi in gioco.

Particolarmente apprezzato è stato il corso di Economia domestica, durante il quale i ragazzi di 9ª classe — 15-16 anni — lavoravano all'analisi di un contratto d'affitto e di una planimetria per scegliere un appartamento: affidare compiti così pratici e responsabili ai ragazzi significa credere profondamente nella loro capacità di prepararsi alla vita adulta.

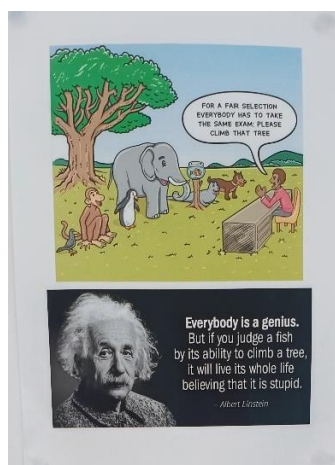


## Inclusione e gestione dei bisogni educativi speciali

Un incontro particolarmente prezioso è stato quello con il prof. Mika, referente per gli studenti con bisogni educativi speciali. In Finlandia circa il 10% degli studenti presenta BES, e il sistema adottato si basa su una forte individualizzazione della didattica. Per gli studenti con fragilità più lievi è previsto un sostegno a livello individuale (individual support level) o di gruppo (group support level), senza allontanamento dalla classe ordinaria; nei casi più gravi si può prevedere l'esclusione temporanea da alcune discipline particolarmente complesse.

Ogni studente con BES dispone di un piano educativo individualizzato (analogo al nostro PEI) costruito in collaborazione tra docenti, dirigente, curatore scolastico, psicologi e altri professionisti. Due volte a settimana uno psicologo è presente a scuola, disponibile per tutti gli studenti, non solo per quelli con diagnosi. Nelle classi osservate era spesso presente un educatore (Assistant) il cui ruolo appariva volutamente discreto: supportivo senza essere sostitutivo, una figura che promuove l'autonomia piuttosto che la dipendenza.

Il confronto con il sistema italiano è stato stimolante: mentre il modello italiano punta all'inclusione totale in classe, quello finlandese privilegia una personalizzazione reale che può contemplare percorsi differenziati. Entrambi gli approcci partono da una forte attenzione ai bisogni dell'alunno, ma con filosofie e strumenti parzialmente diversi.



## Orientamento e dialogo con gli studenti

Di particolare rilievo formativo è stata l'attività svolta nella classe 9B con la Student Counselor, una figura professionale dedicata all'orientamento degli studenti. L'incontro ha avuto per oggetto le scelte scolastiche e professionali future, e ci ha visto coinvolte in modo diretto e partecipativo.

La docente ha proposto una domanda riflessiva condivisa — "Vorresti fare lo stesso lavoro per sempre o vorresti cambiare ogni cinque anni?" — e ha distribuito fogli di lavoro con domande speculari per noi e per gli studenti finlandesi. Abbiamo spiegato il sistema italiano di orientamento, i percorsi della scuola secondaria di secondo grado e il ruolo del Consiglio di Classe nella formulazione del consiglio orientativo. Gli studenti finlandesi, a loro volta, hanno condiviso le proprie aspettative e preoccupazioni: la scarsa disponibilità di lavoro in Finlandia, la preferenza per professioni manuali e alcune domande curiose e spontanee sulla vita scolastica italiana. È stata un'attività di autentico scambio interculturale, che ha reso gli studenti protagonisti e ci ha permesso di entrare in relazione viva con loro.



## Riflessioni conclusive e ricadute professionali

L'esperienza di job shadowing presso la Ruka School di Kuusamo si è rivelata considerevolmente significativa sia sul piano professionale sia su quello umano. Nel corso della settimana ho avuto l'opportunità di osservare da vicino un sistema scolastico caratterizzato da un forte equilibrio tra rigore organizzativo, attenzione al benessere degli studenti e valorizzazione dell'autonomia.

Il clima relazionale all'interno della scuola è stato forse l'elemento che più mi ha colpito: sereno, collaborativo, fondato sulla fiducia reciproca. Questo si traduce in una partecipazione attiva degli alunni e in una gestione degli spazi e dei tempi che favorisce il senso di responsabilità. I docenti finlandesi dimostrano solide competenze didattiche, organizzative e comunicative: sanno frazionare la lezione in segmenti chiari, rispettano i tempi di lavoro, propongono un uso equilibrato di strumenti digitali e tradizionali e creano quotidianamente un contesto di apprendimento centrato sullo studente. Un altro punto di forza del sistema finlandese è l'esistenza di una figura professionale dedicata all'orientamento (Counselor) che affianca gli studenti durante gli ultimi due anni di scuola (8° e 9° grado).

Dal confronto con il modello italiano sono emerse differenze significative ma anche punti di contatto: entrambi i sistemi valorizzano l'inclusione e puntano allo sviluppo delle competenze, ma la scuola finlandese appare più orientata a promuovere l'autonomia, le competenze trasversali e il benessere complessivo come condizioni imprescindibili per l'apprendimento.

Particolarmente significativo è stato il lavoro di rielaborazione svolto con Maarit attraverso la piattaforma Europass Mobility, che ha permesso di tradurre l'esperienza osservativa in consapevolezza professionale concreta. Questa mobilità Erasmus+ ha rappresentato un'importante opportunità di sviluppo, rafforzando competenze didattiche, organizzative e relazionali e aprendo lo sguardo verso modelli educativi diversi.

Di questa esperienza porto con me non un invito a una imitazione acritica — i contesti culturali, sociali e istituzionali sono molto diversi — ma spunti concreti su cui riflettere: il valore del non giudicare, la forza di un compito autentico e creativo, l'organizzazione degli spazi intesi come "laboratori" disciplinari, la cura del clima di classe come priorità e non come optional. Il programma Erasmus+ ha reso possibile uno sguardo dall'esterno che difficilmente si riesce a costruire nella routine quotidiana.



Settala (MI), 6 aprile 2026

**Prof.ssa Cristina Rossetti**